

Segue dalla prima

Ottanta chilometri di autostrada intervallati da otto svincoli d'uscita diventati una trappola per una bufera di neve. Per quarantotto ore centinaia di persone sono rimaste al gelo, da sole, senza che nessuno intervenisse, né l'Anas, né la Protezione civile, né i vigili del fuoco, né la polizia stradale.

Non fosse stato per i sindaci e per pochi volontari della Caritas che di propria iniziativa hanno distribuito coperte e pasti caldi nessuno sarebbe andato in soccorso. E nemmeno una parola di rammarico da parte di Lunardi che in piena emergenza ha osato attribuire la colpa agli automobilisti che si sono immessi in autostrada senza guardare le previsioni meteorologiche.

Il mea culpa è arrivato, con due giorni di ritardo, dal vicepremier Follini. Ieri a emergenza finita Follini si è rivolto agli automobilisti intrappolati a nome del governo. «Chiediamo scusa e ribadiamo l'impegno a potenziare quei servizi che possono impedire disagi come questi». Poi il vicepremier ha cercato di parare il colpo: «La nevicata sulla A3 rientra nella categoria dell'imprevedibilità. Non si può accettare lo strumentalismo dell'opposizione che recita "neve, governo incapace"». Vallo a raccontare al vicesindaco di Città Marina Luigi Ruggiero che è rimasto 48 ore in autostrada senza vedere passare una macchina della protezione civile o della polistrada. O ai genitori della bambina appena operata e ricoverata d'urgenza per un principio di assideramento. Nessuno di loro aveva letto l'avviso a non partire sui display d'ingresso in autostrada. Qualcuno dovrà pure assumersi la responsabilità e il calendario non lascia sconti né all'Anas, né al ministro, né a Bertolaso che pure si è chiamato fuori e si dice sicuro di poter chiarire la propria estraneità. Lunedì mattina i Ds presenteranno una mozione di sfiducia contro Lunardi e il presidente dell'Anas Pozzi, martedì il governo è chiamato a rispondere alla commissione Ambiente alla Camera, mercoledì ancora il presidente dell'Anas e il capo della protezione Civile Bertolaso saranno in audizione davanti al presidente della Commissione Lavori pubblici e trasporti Luigi Grillo. Tutti dovranno spiegare come è stato possibile, a un anno dalla paralisi sull'A1 e con 72 ore di anticipo d'allerta meteo, che nessuno, nemmeno uno straccio di pattuglia stradale sia intervenuta a fermare gli automobilisti che si immettevano ignari in autostrada. E dovranno spiegare come è stato possibile che per ore e ore nessuno sia intervenuto con qualunque mezzo di soccorso e perché c'era un solo spazzaneve in opera sulla strada. «Quello che è accaduto è una vergogna - commenta



ABBANDONATI sull'autostrada

Il segretario Ds, ma anche Violante la Margherita, Verdi, PdCi, Rifondazione chiedono le dimissioni del ministro La Quercia presenterà una mozione di sfiducia

Fassino: «È un caso di incuria inconcepibile per un paese civile». Rutelli: «Le scuse non servono a niente». Rizzo: «Parta subito una commissione d'inchiesta»

L'opposizione: Lunardi se ne vada

Da Fassino a Rutelli, l'Ulivo chiede al ministro di dimettersi. Follini balbetta: «Chiediamo scusa»

il meteo

Freddo, gelate, neve: ecco l'Italia del weekend

ROMA Freddo, gelate notturne, neve, temporali o comunque pioggia. Questo attende l'Italia, da nord a sud, e da ovest ad est, nel fine settimana. Dove più e dove meno, il «generale Inverno» non farà sconti nelle prossime 24 ore, con qualche attenuazione localizzata che è prevista solo a partire da domenica e a farsi più evidente nella giornata di lunedì, quando i famosi tre «giorni della merla», ritenuti i più freddi dell'anno, passeranno in archivio.

È questo il quadro che si profila, stando anche alle previsioni meteo fornite dal Dipartimento della Protezione Civile, che subito parla di altre 24-36 ore caratterizzate ancora da neve, anche a bassa quota su Romagna, Marche, zone orientali dell'Umbria della Toscana e del Lazio, Abruzzo, Molise e Puglia garganica. Come dire tutto il centro-sud, visto che neve a quote collinari si prevedono anche su Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. La causa di tutto ciò è nella profonda depressione che domina sul settore centrale continentale, con un vortice tra il Mediterraneo centrale e l'Africa settentrionale. Un vortice - spiegano gli esperti - che viene continuamente alimentato da un flusso d'aria di matrice artica e che mantiene condizioni di tempo perturbato sulle regioni centro-meridionali italiane, in particolare sul medio versante adriatico, al sud e sulle isole maggiori.

Anche a Riccione è scattato ieri all'alba il piano neve, con oltre 40 mezzi in azione, e le scuole oggi saranno chiuse. Sono stati noleggiati anche alcuni «bobcat» privati e sono state attivate la Protezione civile e i vigili del fuoco. Tra gli interventi primari, sono stati messi in sicurezza l'ospedale e il pronto soccorso, gli edifici scolastici e le strade, a cominciare dalle principali. Ieri mattina sulla viabilità ci sono stati problemi a causa di mezzi pesanti intraversati; gli interventi maggiori si sono avuti nella zona artigianale, all'uscita dell'autostrada.

stato di calamità

Marche paralizzate danni all'economia

ANCONA Fabbriche bloccate da quasi una settimana, scuole chiuse praticamente in tutta la regione, circolazione in difficoltà anche lungo la costa. Le Marche sono paralizzate sotto la neve e il gelo, nella peggiore ondata di maltempo che si ricordi da molti anni a questa parte. La neve ha provocato il fermo delle attività produttive, in particolare nel fabrianese, e ingenti danni a stalle e capannoni, soprattutto nell'entroterra maceratese, causando una vera e propria emergenza bestiame.

Ieri pomeriggio una parte del tetto dello stabilimento Merloni Termosanitari di Pianello di Genga (Ancona) è crollata per la neve accumulata, fortunatamente senza feriti, anche perché buona parte delle maestranze era assente, proprio a causa del maltempo. Il fermo degli stabilimenti è strettamente legato anche alle difficoltà di recapito delle forniture per le strade impraticabili. Secondo Francesco Casoli, della Elica, leader mondiale nel settore delle cappe aspiranti, il distretto fabrianese «è in ginocchio, con una perdita di fatturato di decine di milioni». Dello stesso avviso il sindaco di Fabriano, uno dei comuni più colpiti, Roberto Sorci che ha chiesto il riconoscimento dello stato di calamità e di quello di emergenza. Una sollecitazione a cui si sono aggiunte quelle di Confindustria Marche, delle Province di Ancona, Macerata e Pesaro Urbino e di altri Comuni, oltre che delle associazioni di categoria: in queste ore l'assessore regionale alla protezione civile Gian Mario Spacca sta predisponendo la documentazione per la richiesta formale al governo e il presidente Vito D'Ambrosio convocherà la giunta nelle prossime ore. Il presidente della Provincia di Macerata, dove decine e decine di frazioni e casolari sono isolati e la coltre nevosa in alcuni punti è di oltre due metri e mezzo, Giulio Silenzi ha lanciato un appello ai cittadini e agli autotrasportatori, invitandoli a non usare autoveicoli e mettersi in viaggio solo se è strettamente necessario.

ritratto di un ministro «tecnico»



Il ministro Pietro Lunardi

I disastri e gli spot dell'ingegner Pietro

Michele Sartori

È l'ingegnere delle grotte, dei tunnel, dei trafori, delle stazioni sotterranee, una talpa fatta uomo. Da ministro, uno dei problemi di Pietro Lunardi è proprio questo: quello che succede «sopra», là in alto, all'aria aperta, dove gli aerei volano, i treni scivolano sulle rotaie, le macchine corrono lungo le strade. E piove, e nevicata, e d'estate c'è il sole africano che picchia sulle code. Lui lo sa? Certo che lo sa. Ma tra sapere accademicamente e averne cultura intima, e tradurre la cultura in interventi, il passo è lungo.

Lunardi è anche il tecnico degli equivoci. Prendi la «Salerno-Reggio Calabria». L'impegno a trasformarla da finta a vera autostrada trionfa nel Piano Strategico Infrastrutture - e nel sito del suo ministero: accompagnato da bellissime simulazioni, di gallerie soprattutto -. Fine lavori al 2008.

Frequenti spot televisivi per consigliare, intanto, itinerari alternativi per le statali. Però qualche robusto intasamento, al tempo delle ultime ferie estive, c'è stato. Adesso, il tilt da neve, previsto e annunciato da meteo e Protezione civile, senza effetto. A guardare troppo in alto, troppo in profondità, troppo lontano, non si vede vicino.

E appunto, non che Lunardi non conosca teoricamente quell'autostrada. Tant'è che in una del-

Le famose gaffe: come quando voleva «pedaggiare» la A3 quando «sarà assicurato un servizio decente»

le sue frequenti gaffe seguite da smentite, aveva annunciato l'intenzione di «pedaggiarla», gran neologismo, assieme alle strade statali e al Grande raccordo anulare romano, precisando, al sobbalzo collettivo degli italiani (e all'urlo di Storace: «Lunardi mi ha spaccato le palle!»): «Solo a fine lavori, quando sarà assicurato un servizio decente». Sa bene dunque che l'attuale è indecente. Attezzarsi quindi con qualche rusa spalaneve? Con una chiusura? Ma no...

Come tutto questo governo, Lunardi oscilla tra mini e macro. Il macro è la rete degli interventi «strategici», dal Mose al Ponte sullo Stretto, dal Tav alle autostrade, in base a leggi-obiettivo che scavalcano tutto - tranne la penuria di fondi.

Il mini è la politica leggera dello spot. L'ottimismo a tutti i costi, tipo «I treni italiani sono i più sicuri d'Europa» subito dopo la tragedia di Crevalcore e la perio-

dica riscoperta collettiva di un sistema di binari unici, locomotive vecchie, scarsa sicurezza. Oppure l'appagante impegno per la sicurezza in autostrada, i tabelloni luminescenti: va piano, non commettebalzo collettivo degli italiani (e all'urlo di Storace: «Lunardi mi ha spaccato le palle!»): «Solo a fine lavori, quando sarà assicurato un servizio decente». Sa bene dunque che l'attuale è indecente. Attezzarsi quindi con qualche rusa spalaneve? Con una chiusura? Ma no...

Lunardi, «tecnico» di mille governi prima di diventare ministro, è certamente affidabile nel suo ramo sotterraneo, sa andare dove lo porta il cuore - o qualcos'altro, che non vediamo. Lunardi, «tecnico» di mille governi prima di diventare ministro, è certamente affidabile nel suo ramo sotterraneo, sa andare dove lo porta il cuore - o qualcos'altro, che non vediamo.

uno, e sul Taro. Appena appena ministro, però, eccolo sfegatarsi per il Ponte, e scodellare la prima risposta famosa a chi dubitava del presumibile tuffo della mafia nella torta: «Mafia e camorra ci sono sempre state e sempre ci saranno. Purtroppo ci sono: dovremo convivere con queste realtà». Prima della nomina, aveva studiato e caldeggiato per conto del centrosinistra un tunnel sotto il perenne ingorgo di Mestre. Da ministro, eccolo inaugurare i lavori del Passante in superficie.

Anche lui ha, o aveva, il bravo conflitto di interessi: il suo megastudio di progettazione, la «Rocksoil spa», progetti e consulenze in tutto il mondo, ma in Italia specialmente, e lo zampino in buona parte delle «opere strategiche» annunciate da Berlusconi alla celebre lavagnetta di Vespa. Ops! Che fare? Ha risolto cedendo le azioni a moglie e figli. Formalmente, lui con la «Rocksoil»

non ha più nulla a che fare. Formalmente la ditta si è buttata a progettare solo all'estero.

Il recente passato però descrive una società che li sa fare bene, i propri interessi. Un paio d'anni fa la procura di Roma aveva anche dato orecchio alle segnalazioni di alcuni parlamentari del centrosinistra e soprattutto del senatore diessino Paolo Brutti per il quale il conflitto d'interessi di Lunardi è «da regime coreano». Nientemeno. Brutti e compagni

È sua la società Rocksoil, con interessi nelle grandi opere del premier... a chi l'ha ceduta? A moglie e figli

segnalavano certi episodi strambati, per esempio la nomina di Vincenzo Pozzi all'Anas, o il subappalto della progettazione del tunnel sotto il Monte Bianco proprio alla «Rocksoil», che aveva partecipato alla gara d'appalto perdendola, e parecchi altri. Però di inchieste conseguenti non si è avuta più notizia.

Pochi, nel centrodestra, amano Lunardi. È uno di quei ministri «tecnici» che ogni tanto finiscono sotto accusa, in odore di sostituzione. Berlusconi lo ha sempre difeso. Lo ha coinvolto anche in quell'affaire di Villa Certosa, sulle coste sarde, affidandogli in particolare lo scavo-allargamento di una grotta costiera per farne un approdo. «Ho chiamato Lunardi per risparmiare: è un amico», spiegava il tirchio Silvio: «E poi è un esperto di grotte e tunnel».

Si ritorna al problema del ministro. Fosse meno profondo e più superficiale...

Anna Tarquini